

Intervento di Giuseppe Gozzini in occasione della consegna della Spiga d'Oro nel 2004

Quando mi è stato annunciato il conferimento di questa onorificenza, ho pensato che fosse uno scherzo. Manco da Cinisello da una quarantina d'anni: chi si ricorda più di me? Se incontrassi i vecchi amici - e sono tanti - forse non ci riconosceremmo nemmeno più. Il mio vecchio paese intanto è diventato una città, seriamente impegnata - mi dicono - in azioni di pace.

Noi tutti stiamo assistendo impotenti alla seconda guerra in Irak, alla quale partecipa l'Italia in palese violazione dell'articolo 11 della Costituzione. Ecco dunque il significato di questa onorificenza per la quale tanto si è prodigato il sindaco Angelo Zaninello: è una onorificenza che onora non la mia persona ma la pace.

Ringrazio per la motivazione, fin troppo lusinghiera, ma io sono solo uno di quell'immenso popolo della pace che non trova in Italia un'adeguata rappresentanza politica, capace di dire un NO deciso alle truppe italiane in Irak. L'uscita immediata da questa guerra, SUBITO, senza patteggiamenti, compromessi e strumentalizzazioni è un minimo gesto di decenza indispensabile per ridare valore alla politica - come hanno fatto Chirac, Schroeder, Zapatero - un primo passo per opporsi al sistema economico-finanziario militarizzato che decide i destini del mondo.

Viviamo nella menzogna del quotidiano orrore mediatico. Chi ci porta in casa i bombardamenti, gli attentati, i sequestri, le torture e le decine di morti ogni giorno, lo fa per abituarci alla guerra. Vengo da una generazione convinta che - dopo Mauthausen e Auschwitz - l'orrore non si rappresenta. Oggi, con omissioni e ipocrisie, serve solo a coprire la strategia degli opposti fondamentalismi che sostengono lo scontro di civiltà.

Lo spettacolo della guerra, che ne oscura le cause, non mi interessa. Così dal 1991, prima guerra del Golfo, non ho più la televisione. E' una forma di obiezione di coscienza che non intendo proporre come esempio: per me è anzitutto una questione di igiene mentale. Parafrasando una frase famosa di von Clausewitz, "la televisione è la prosecuzione della guerra con altri mezzi". Cioè con la manipolazione delle notizie. Se possono bombardare in Jugoslavia, Afghanistan, Irak è perché qui contemporaneamente bombardano le coscienze.

Purtroppo non sono presente a questa cerimonia perché chiamato dal Comune di Pesaro per una giornata di formazione agli ultimi obiettori di coscienza e alle nuove leve del Servizio

civile nazionale. L'appuntamento di quest'anno è, per così dire, 'storico', perché è il primo obiettore che parla agli ultimi obiettori.

Come sapete infatti dal 1° gennaio del prossimo anno viene abolito il servizio militare obbligatorio. Non so se gioire o preoccuparmi: gioisco perché nessuno di noi all'inizio degli anni '60 avrebbe pronosticato la fine della chiamata alle armi obbligatoria; mi preoccupa invece perché un esercito professionale, finalizzato non tanto alla difesa della patria, come impone la Costituzione, ma al pronto intervento nelle zone di conflitto, è in sintonia con il diffondersi delle PMC, cioè delle aziende militari private, addirittura quotate in borsa, con un fatturato pari un quarto delle spese militari mondiali.

Sono oltre 300 mila i soldati mercenari in attività nel mondo, dieci volte di più che nel '94. Un volontario ben pagato crea meno problemi di un coscritto e si arriva così all'assurdo che, mentre ai miei tempi si davano mazzette o si cercavano entrate e raccomandazioni per non fare il servizio militare, oggi invece - dicono le cronache - si corrompono i colonnelli per essere mandati volontari in Irak.

Certo, anche se non ci saranno più obiettori di coscienza, continua la lotta al militarismo e agli eserciti professionali, siano essi statali o privati, continua l'impegno a formare uno spirito critico nelle nuove generazioni perché scelgano da che parte stare: o con le alleanze militari per la difesa del sistema di sfruttamento liberista (l'"impero del denaro" come lo chiama padre Alex Zanotelli) o con i popoli oppressi e impoveriti, al Nord come al Sud del mondo. 'Voi G8, noi 5 miliardi' dicevamo a Genova.

Per quel poco che posso fare, sono disponibile a collaborare alle iniziative di pace della città di Cinisello. Come obiettore di coscienza dico NO al potenziamento delle risorse militari; come rappresentante del genere umano provo vergogna per ciò che gli uomini possono fare ad altri uomini; come cristiano penso che il comandamento 'tu non uccidere' non ammette eccezioni; e come nonno non voglio che le mie nipoti vivano in un mondo in cui le bombe sono sempre più intelligenti e gli uomini sempre più stupidi. Al punto di non capire che oggi è in gioco la sopravvivenza del genere umano perché - come dice Chomsky - "o ci sarà un mondo senza guerre o non ci sarà più un mondo".

(Giuseppe Gozzini)